

ORIZZONTI

# Parola di donna, sconfiggeremo l'Aids

**L'INCONTRO** Barbara Ensoli è la scienziata di fama internazionale che, dopo 10 anni negli Usa, è tornata in Italia e dirige la sperimentazione del vaccino contro il virus Hiv. Ecco come racconta la sua esperienza insieme comune e straordinaria

di Elena Doni

**B**

Barbara Ensoli potrebbe essere uno di quei miracoli all'italiana che sembrano sbocciare dal niente, magari in momenti di bassa, in mezzo a mille difficoltà, in ambiente non favorevole, tra persone che guardano con antipatia il lavoro testardo dell'outsider. D'accordo, è troppo presto per brindare, ma i segnali ci sono e cospicui. Qualche giorno fa in una conferenza stampa solenne, alla pre-

**Il libro**

**Troppo belle per il Nobel**

**Donne e scienza** Le donne menzionate nella storia della scienza, interamente scritta da uomini, si contano sulle dita di due mani. Nel tentativo di far emergere la parte femminile della scienza, Nicolas Witkowski, ha incontrato non poche difficoltà. Le sue fatiche, però, sono ora raccolte in un libro appena pubblicato dalla Bollati Boringhieri:

*Troppo belle per il Nobel. La metà femminile della scienza* (pagine 164, euro 25,00).

«Per scrivere questo libro ho dovuto procedere a indagini delicate - racconta l'autrice -, rimbalsando da una biografia tronca a una nota criptata, e soprattutto rimuovere dai ritratti che sono riuscito a riportare alla luce la polvere di sufficienza maschile che i secoli vi avevano deposto». Dalla donna di Cro-Magnon a Dian Fossey, passando per Emile du

Chatelet e Ada Lovelace, le eroine da lei descritte rappresentano l'ignota onnipresenza delle donne nel cuore della scienza, a dispetto del mito sessista che le vuole geneticamente incapaci di rigore logico e di astrazione. *Troppo belle per il Nobel* non un pamphlet femminista, ma nemmeno una paternalistica valutazione sull'apporto scientifico delle donne, piuttosto è una galleria di ritratti che invita alla scoperta della metà femminile della scienza.



Campagna di vaccinazione antipolio, intorno agli anni Sessanta

senza del sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio, il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Enrico Garaci ha annunciato l'inizio della Fase 2 del vaccino italiano contro l'Aids. E per coronare il tutto, c'è stato anche il messaggio di Gianni Letta e della Presidenza del Consiglio a sostegno del «Programma vaccino» coordinato dalla Ensoli.

Le opinioni espresse in questa intervista sono nate in un incontro con Barbara Ensoli, che conosco da diversi anni, una sera intorno alla tavola, durante una chiacchierata che, come accade tra donne, saltava continuamente dal pubblico al privato, dal lavoro alla famiglia, dalla battuta all'osservazione serissima. Prima inevitabile domanda, tenendo conto delle difficoltà dei finanziamenti alla ricerca italiana, degli intoppi burocratici, delle polemiche che



tività di ricerca. C'era anche un certo senso del dovere, una grande speranza di poter aiutare il mio paese a diventare veramente europeo. E poi mio figlio, allora molto piccolo. Non volevo farlo crescere in un paese che è un deserto dal punto di vista storico e culturale. Certo, negli Stati Uniti ci sono punte di eccellenza in tutti i campi, ma al dunque conta soltanto quanto si guadagna e i genitori scelgono fino dai primi anni il percorso scolastico che offre le carriere più vantaggiose. E allora viva la scuola italiana, più democratica, più tollerante. I professori qui chiudono un occhio quando si accorgono che i ragazzi copiano al compito in classe: forse ci vedono un atto di solidarietà (ride). In America copiare è considerato quasi un reato».

**E non ti sei mai pentita della scelta?**  
«In Italia mi piace la gente e nelle istituzioni vedo tante cose buone. L'Istituto Superiore di Sanità è un'oasi di civiltà. Detto questo, ho dovuto purtroppo accorgermi che l'Italia è un sistema basato sulle corporazioni, dove non entri se non hai chi ti aiuta. Un sistema di status quo, dove nulla si crea e nulla si distrugge.

L'Italia è ferma, i cinquantenni sono considerati giovani, i veri giovani non sono aiutati ad andare avanti, gli stipendi non tengono conto della produttività, dei risultati che si conseguono, i nullafacenti sono pagati come i bravi. Ma se un sistema non incentiva quelli che lavorano davvero, e che producono, finisce tutto: i bravi ricevono messaggi negativi e finiscono per deprimersi, magari corrompersi. Se l'Italia non cambia sistema, se non comincia a credere nella meritocrazia, si va tutti a fondo».

**Quanto guadagna oggi?**

«Tremiladuecento euro al mese».

**E quanto è costata finora la ricerca per combattere l'Aids?**

«Sette milioni di euro all'anno per tre anni, di cui abbiamo finora ricevuto solo il primo anno. Avremmo avuto bisogno di molto di più,

ma è basato sulla proteina Tat, motore della replicazione e propagazione del virus nell'organismo. Finora le ricerche su un vaccino anti-Aids sono state inconcludenti perché si è intervenuti esclusivamente sulle componenti dell'involucro virale per cercare di bloccare l'ingresso del virus nella cellula. Ma il problema è che le proteine che formano la parte esterna del virus variano in maniera incredibile da individuo a individuo e addirittura nello stesso individuo nel tempo: per questo non si è riusciti a indurre anticorpi capaci di prevenire l'infezione. Bisognava trovare strade alternative. E in questa direzione ci siamo incamminati».

**Quando vi siete accorti che la strada era quella giusta?**

«Ci siamo chiesti: se non si può impedire l'entrata del virus nella cellula, come si può bloccare la sua replicazione dentro la cellula e la sua propagazione alle cellule vicine, tanto da indurre un'infezione abortiva e quindi bloccare lo sviluppo della malattia? Ci siamo concentrati sullo studio della proteina Tat che funziona come "motore" del virus. Il virus, appena entrato nella cellula produce infatti questa sostanza per indurre la propria replicazione e diffondere la malattia in tutto il corpo. È stato uno studio lunghissimo, facilitato da precedenti ricerche che ho svolto negli Stati Uniti. Abbiamo fatto i primi esperimenti su piccoli animali, poi abbiamo prima vaccinato poi infettato alcune scimmie. Ed ecco che abbiamo visto che dopo quattro settimane dall'infezione sperimentale non c'era traccia di carica virale. Era troppo presto per dire "ce l'abbiamo fatta" ma era già un dato molto indicativo: eravamo emozionatissimi, non stavamo più nella pelle, saltavamo di gioia. Da qui è partito l'approfondimento sulla proteina Tat... e la mia battaglia contro la burocrazia».

**Quanto tempo ci vorrà per avere la prova provata che la strada è quella giusta?**

«Probabilmente cinque anni, forse per la fun-

**EX LIBRIS**

*La scienza è sempre imperfetta. Ogni volta che risolve un problema ne crea almeno dieci nuovi.*

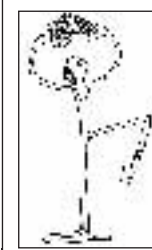
George Bernard Shaw

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

## Processo a Bush ecco il best-seller

«No living Homo sapiens is above the law», nessun Homo Sapiens vivente è sopra la legge. Di chi si parla, del nostro Presidente del Consiglio? No, del presidente degli Stati Uniti. La frase è nel sito che Vincent Bugliosi, giudice e bestsellerista, dedica al suo nuovo libro, *The prosecution of George W. Bush for murder* uscito per Vanguard Press. Bugliosi, un settantaquattrenne asciutto ed elegante (come testimonia il filmato nel sito) diventò un personaggio pubblico quando fece condannare Charles Manson e i suoi complici per il massacro, effettuato nel 1969, di Sharon Tate e altre sei persone. A tamburo battente da quella vicenda vissuta in prima persona trasse un libro, *Helter Skelter*, diventato «il» legal-best-seller, grazie ai 7 milioni di copie vendute. Da allora Bugliosi ha affrontato altri ventuno processi per omicidio e li ha vinti tutti. E ha continuato a vincere anche con altri libri dedicati a cause celebri, da O.J.Simpson all'attentato a J.F.K. Il nuovo libro ricostruisce il «delitto» di Bush jr., ovvero la dichiarazione di guerra all'Iraq sulla base di prove false fornite all'opinione pubblica, e «processa» il presidente per omicidio dei 4mila soldati americani li morti, senza dimenticare le centinaia di migliaia di iracheni - civili, donne, bambini - uccisi. Bugliosi, definito da alcuni colleghi «la quintessenza del giudice» spiega di essere da sempre vicino ai democratici, ma dice: «Se fosse stato Clinton a scatenare la guerra in Iraq avrei scritto questo libro lo stesso». 130.000 copie vendute dall'uscita, il 27 maggio, al quattordicesimo posto nella classifica dei libri del *New York Times*, il legal-best-seller, così denuncia l'autore, non ha ricevuto però una sola riga di attenzione da quotidiani e periodici. A far lievitare le vendite, passaparola e Rete... Arriverà in Italia? Bugliosi da noi è tradotto pochissimo: solo Mondadori, nel 2006, ha pubblicato *Helter Skelter*. Ci piacerebbe leggerlo, noi



spalieri@unita.it

## Il nostro Paese non premia il merito. Ed è un luogo dove i cinquantenni sono considerati «giovani». Ma mi piace la gente

zione terapeutica anche meno. Non dimentichiamo che è di grande importanza anche bloccare lo sviluppo della malattia. Il nostro è stato definito da alcuni giornalisti scientifici «il vaccino che cura».

**È vero, come è stato detto, che Big Pharma, cioè le grandi potentissime multinazionali farmaceutiche, sono avverse alla creazione di un vaccino?** (ride)«Spero di no, ovviamente. È chiaro che nel mondo occidentale sono in gioco interessi stellari, ma sul programma italiano vediamo le nostre istituzioni».